

Romano Armando S.r.l.

Sede operativa: Via Garibaldi n. 15, 80040 Pollena Trocchia (NA)

D. Lgs. 152/06 – Autorizzazione Integrata Ambientale

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO



Indice

PREMESSA PREGIUDIZIALE.....	4
1. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	5
1.1 Inquadramento del complesso e del sito	5
1.2 Inquadramento del complesso produttivo	5
1.3 Inquadramento geografico–territoriale del sito	6
1.4 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite	8
2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	9
1.1 Storia tecnico-produttiva del complesso	9
1.2 Materie prime	10
1.3 Risorse idriche ed energetiche	11
1.4 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo	13
3. QUADRO AMBIENTALE	22
3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	22
3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	25
3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento	30
3.4 Produzione di Rifiuti	33
3.5 Gestione solventi	38
3.6 Rischi di incidente rilevante	38
4. QUADRO INTEGRATO	39
4.1 Best Available Techniques (BAT)	39
4.2 Conclusioni	52
5. QUADRO PRESCRITTIVO	53
5.1 Aria	53
5.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.	53



5.2	Acqua	55
5.2.1	Valori limite di emissione	55
5.2.2	Requisiti e modalità per il controllo	56
5.2.3	Prescrizioni impiantistiche	57
5.2.4	Prescrizioni generali	57
5.3	Rumore	58
5.3.1	Valori limite	58
5.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	58
5.3.3	Prescrizioni generali	58
5.4	Suolo	59
5.5	Rifiuti	60
5.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	60
5.5.2	Prescrizioni generali	60
5.5.3	Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento	60
5.6	Ulteriori prescrizioni	61
5.7	Monitoraggio e controllo.....	62
5.8	Prevenzione incidenti	62
5.9	Gestione delle emergenze	62
5.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	63
6.	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	64

**PREMESSA PREGIUDIZIALE**

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Romano Armando S.r.l.
Sede Legale	Via Garibaldi n. 15, 80040 Pollena Trocchia (NA)
Sede operativa	Via Garibaldi n. 15, 80040 Pollena Trocchia (NA)
Settore di attività	Stoccaggio e miscelazione di oli minerali esausti e rifiuti pericolosi
Codice attività (Istat 1991)	38.22.00
Numero totale di attività IPPC:	2
Codice attività IPPC	5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Codice NOSE-P attività	109.7
Codice NACE attività IPPC	90
Classificazione industria insalubre	I

Le risultanze presenti nel presente decreto, le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale ed approvate per quanto di propria competenza da A.R.P.A.C., A.S.L. NA 3 Sud, Città Metropolitana di Napoli, A.T.O. 3 Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano e Comune di Pollena Trocchia.

1. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

1.1 Inquadramento del complesso e del sito



Aerofotogrammetria del sito

La società Romano Armando opera dal 1975 nel settore dello smaltimento rifiuti. Fin dai primi anni si è specializzata (tra le prime in Italia) nella raccolta degli oli usati, ottenendo il riconoscimento del C.O.O.U (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati), del quale è concessionaria dal 1984.

1.2 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC, di proprietà di Romano Armando, è sito alla Via Garibaldi n. 15, 80040 Pollena Trocchia (NA). La Romano Armando S.r.l., con Sede Legale e Sede Operativa alla Via Garibaldi n. 15, 80040 Pollena Trocchia (NA), è titolare di un impianto per lo stoccaggio e miscelazione di oli minerali esausti e rifiuti pericolosi.

L'impianto è autorizzato con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n. 971 del 29.12.2009 e D.D. n. 109 del 20/03/2012 e s.m.i.

Allo stato, per effetto del D. Lgs 46/2014, l'attività viene a rientrare tra quelle soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.; in merito alla normativa AIA, l'attività è difatti ricompresa nelle seguenti tipologie:



Cat. All. VIII Parte Seconda D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.	Tipologia di attività svolta	Capacità produttiva massima
5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: [...] c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;	Miscelazione di oli minerali esausti.	279,43 t
5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	Stoccaggio di oli minerali esausti e rifiuti pericolosi con capacità superiore alle 50 t.	171,00 t/g

L'impianto occupa un'estensione di circa **1.370 mq.** ed è completamente recintato con muratura di cemento armato; tutte le aree aziendali sono pavimentate in conglomerato cementizio.

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]
1.370	550	820	/

L'accesso all'impianto avviene mediante un cancello di circa 5.10 di larghezza.

1.3 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Con *LR n. 33 del 1993, "Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania"*, la Regione si è dotata di uno strumento legislativo relativo all'istituzione ed alla regolamentazione di parchi e riserve naturali. Tale strumento detta i principi e le norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione Campania.

Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante interesse naturalistico e ambientale. Per tali territori sono previsti speciali regimi di tutela, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici;



- Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agro - silvo - pastorali;
- Difesa e ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici.

La LR n. 16 del 22 gennaio 2004, “Norme sul Governo del Territorio” detta, invece, le norme per il governo del territorio della Regione Campania, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- Promozione dell’uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio mediante il minimo consumo delle risorse territoriali e la valorizzazione dei beni paesistico – ambientali disponibili, anche attraverso la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- Garanzia dell’equilibrio ambientale e della vocazione socio – culturale del territorio;
- Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico – culturali;
- Individuazione delle linee dello sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso la rimozione dei fattori di squilibrio sociale, territoriale e di settore, in un contesto di compatibilità con le previsioni dei vari livelli di pianificazione.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale della Regione, della Provincia e del Comune. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano, indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), affiancati dai Piani Settoriali Provinciali (PSP). I primi contengono disposizioni di carattere strutturale e programmatico, mentre i secondi disciplinano l’uso del territorio in specifici contesti normativi.

A livello comunale ed intercomunale la pianificazione si attua attraverso i seguenti strumenti:

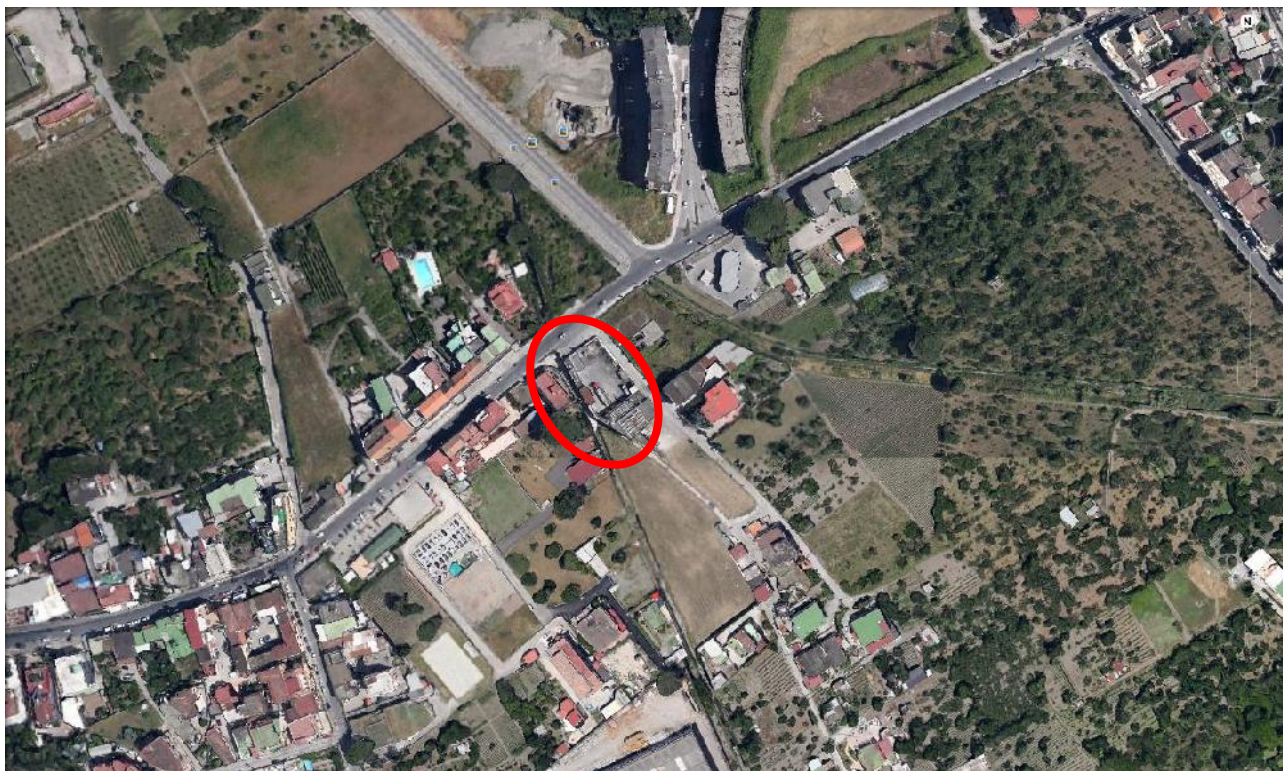
Piano Urbanistico Comunale (PUC), che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale;



Piani Urbanistici Attuativi (PUA), che definiscono l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento, dando attuazione alle previsioni del PUC;

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), che disciplina le tipologie e le modalità esecutive delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione e conservazione delle strutture edilizie.

L'impianto della Soc. Romano Armando sorge nel Comune di Pollena Trocchia, in Via Garibaldi n. 15, in catasto al foglio n°4, particella n. 568.



L'impianto è agevolmente raggiungibile dalle principali arterie stradali della Provincia, grazie alla vicinanza alla SS 162 dir da cui dista pochi km.

Tramite essa è possibile raggiungere agevolmente le principali arterie autostradali della Regione, collocando, pertanto, l'impianto in buona posizione dal punto di vista logistico.

1.4 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

L'impianto è autorizzato con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n. 971 del 29.12.2009 e D.D. n. 109 del 20/03/2012 e s.m.i.

Allo stato, per effetto del D.Lgs 46/2014, l'attività viene a rientrare tra quelle soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.



Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria					
Scarico acque reflue					
Rifiuti	D.D. n. 109	29.12.2019	Regione Campania	D.Lgs 152/2006	
	del 20/03/2012				
PCB/PCT					
OLII					
FANGHI					
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)					

2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

1.1 Storia tecnico-produttiva del complesso

La società Romano Armando opera dal 1975 nel settore dello smaltimento rifiuti. Fin dai primi anni si è specializzata (tra le prime in Italia) nella raccolta degli oli usati, ottenendo il riconoscimento del C.O.O.U (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati), del quale è concessionaria dal 1984.

**1.2 Materie prime**

Si riporta di seguito l'elenco delle materie prima utilizzate dall'impianto:

SCHEDA «F»: SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI

N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Oli minerali	☒ mp ☐ ma ☐ ms	☒ serbatoi ☐ recipienti mobili	☒ mp ☐ ma ☐ ms	L	Pericolosi	R66-R22 R45 cat. 2 R52/53	Idrocarburi	2013	3.091,81	t/a
2	Batterie	☒ mp ☐ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	☒ mp ☐ ma ☐ ms	S	Pericolosi	R66-R22 R48/23 R35 R52/53	Piombo Soluzione acida	2013	1.071,76	t/a
3	Filtri olio/ Assorbenti	☒ mp ☐ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	☒ mp ☐ ma ☐ ms	S	Pericolosi	R22 R48/23 R52/53	Metalli Olio	2013	9,28	t/a



CER	Descrizione	Attività
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	R13
13 01 12*	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	R13
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	R13
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13
13 02 06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13
13 02 07*	Olio per motori, biodegradabile ingranaggi e lubrificazione	R13
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13
13 03 01*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	R13
13 03 06*	Oli minerali isolanti e termo conduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	R13
13 03 07*	Oli minerali isolanti e termo conduttori non clorurati	R13
13 03 08*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	
13 03 09*	Oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	R13
13 03 10*	Altri oli isolanti e termoconduttori	R13
13 04 03*	Altri oli di sentina della navigazione	R13
13 05 06*	Oli prodotti dalla separazione olio acqua	R13
13 05 07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	R13
13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	R13
13 08 02*	Altre emulsioni	R13-R12
16 01 07*	Filtri dell'olio	R13
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13
16 06 01*	Batterie al piombo	R13
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio	R13
16 06 03*	Batterie contenenti mercurio	R13
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13
16 01 03	Pneumatici fuori uso	R13
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	R13

Tabella – Materie prime ed ausiliarie.

1.3 Risorse idriche ed energetiche

Le risorse adoperate dall'attività della soc. Romano Armando S.r.l. sono costituite da

- Acqua;
- Aria;
- Energia elettrica;

L'approvvigionamento delle acque, necessarie soltanto per usi civili (non sono previste acque nel ciclo di lavorazione) avviene direttamente dalla rete idrica comunale.



Il consumo idrico si attesta intorno ai 124 mc/a pari ad un valore medio di 0,413 mc/g.

SCHEDA «G»: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto	124	/	0,413	/
Pozzo				
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (riutilizzo,ecc.)				

L'approvvigionamento elettrico avviene da rete elettrica esterna, non sono presenti gruppi elettrogeni per la produzione interna di energia. Il valore indicato è relativo al consumo dell'intero impianto e non solo dell'attività produttiva; l'utilizzo è pertanto relativo sia all'attività lavorativa che all'utilizzo per gli uffici/servizi:

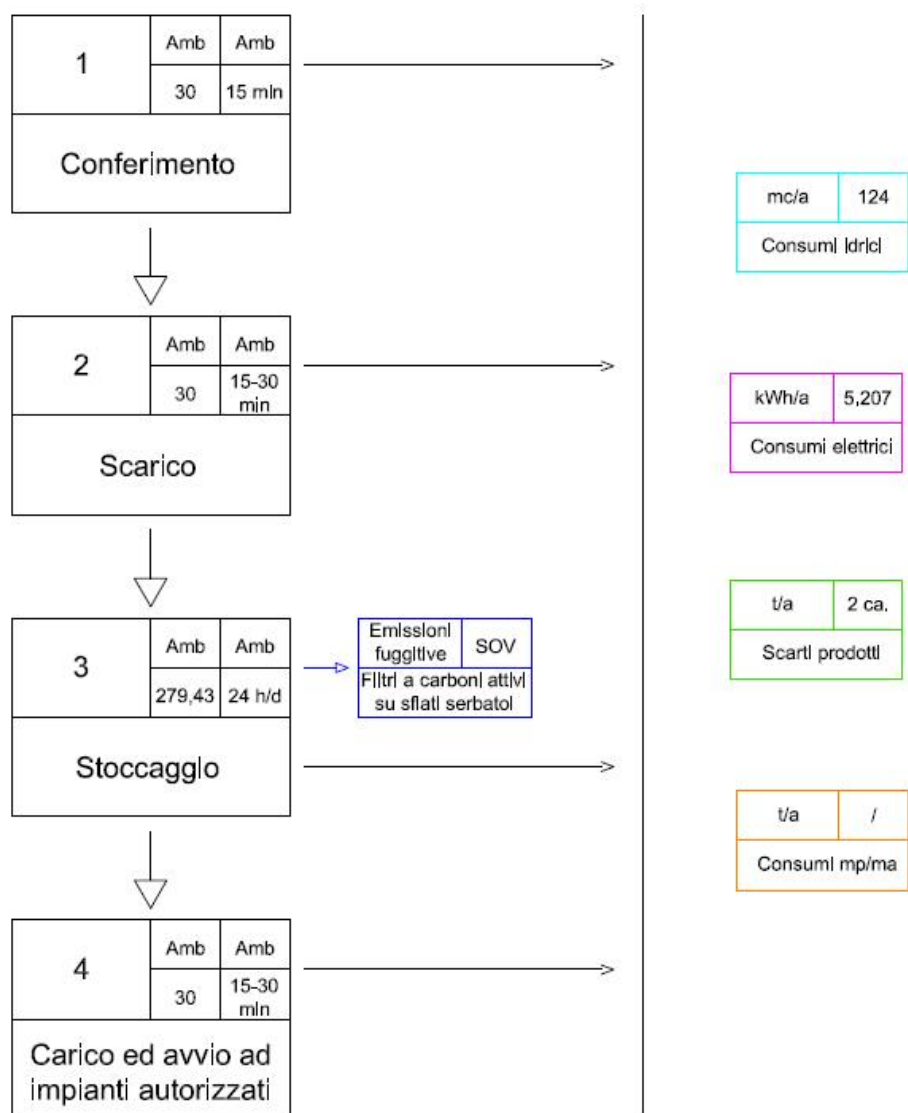
- Consumo annuo di energia elettrica (2013): 5.207,00 kWh/anno
- Consumo specifico (2013): 1,24 kWh/t

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (MWh/a)*	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
Attività produttiva	Stoccaggio rifiuti	5,207	1,24 kWh/t
	Illuminazione/uffici/ servizi		/
TOTALI		5,207	
* Energia elettrica acquisita dall'esterno; assenza di gruppi elettrogeni.			

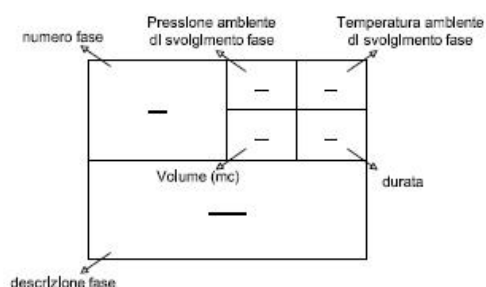


1.4 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo

Nel ciclo lavorativo della società Romano Armando S.r.l. è presente una sola linea lavorativa costituita dall'attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, per l'avvio presso impianti di trattamento autorizzati.



Legenda fase



Consumi /
produzione di scarti
(dati forniti dall'azienda anno 2013)



La prima fase è quella del **conferimento**: in tale sede si effettuano i controlli di conformità alla normativa e agli standard aziendali; da qui il rifiuto viene avviato allo specifico settore di stoccaggio.

Per i rifiuti solidi si provvede al deposito all'interno di contenitori a tenuta; le operazioni lavorative inerenti al processo di stoccaggio provvisorio di oli ed emulsioni sono quelle necessarie per effettuare il caricamento e lo svuotamento delle summenzionate vasche. I rifiuti pervengono al sito di stoccaggio provvisorio tramite l'ausilio di autocisterne autorizzate.

Si passa di seguito alla descrizione del ciclo lavorativo:

- Ricevimento ed accettazione;
- Stoccaggio ed omogeneizzazione;
- Conferimento ad impianti autorizzati.

➤ Ricevimento ed accettazione rifiuti

I rifiuti in ingresso allo stabilimento giungeranno all'area di conferimento dove si procederà alle operazioni di verifica

- a) del rispetto della normativa vigente;
- b) del rispetto delle specifiche del COOU;
- c) della tipologia di appartenenza del rifiuto e del settore di destinazione (tramite verifica dei documenti di trasporto e verifica visiva).

Gli oli esausti sono oggetto di attività di micro e macro-raccolta; il rispetto della normativa vigente durante la fase di conferimento è relativo al controllo dei fir e della documentazione di trasporto.

L'olio esausto raccolto e conferito alla ditta proviene da micro e macro raccolta: durante il percorso, ciascuna singola piccola partita (proveniente da un produttore) viene caricata nell'automezzo deputato alla raccolta; ciò avviene tuttavia senza pregiudicare il risultato finale del suo trattamento. Lungo l'itinerario, pertanto, si ha una già una miscelazione dovuta al trasporto della singola partita con altre similari: il processo di miscelazione, pertanto, parte già dal circuito della raccolta.

Viene inoltre effettuato il controllo del peso tramite l'operazione di pesatura; altro fattore importante è infine il controllo dei documenti dell'autista e il rispetto della normativa ADR.

Fondamentale, in fase di conferimento, è inoltre conoscere il tenore di pcb, al fine di effettuare una suddivisione tra oli contaminati ed oli avviabili al recupero (difatti, i serbatoi saranno differenti nell'uno o nell'altro caso).

Tali caratteristiche dovranno essere attestate da apposite analisi chimiche effettuate ad opera di laboratorio incaricato, ad onere del produttore, e fornite necessariamente all'azienda.



Preme precisare che gli oli esausti sono oggetto di verifica analitica anche da parte dell'azienda, mediante laboratorio esterno convenzionato, preventivamente al conferimento agli impianti di rigenerazione indicati dal COOU

Macchinari/attrezzature presenti:

- pesa;
- mezzi di movimentazione interna.

Dati caratteristici della fase:

- durata: 8 h/g;
- tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto: 15 min;
- periodicità di funzionamento: 5/6 gg/sett..

Condizioni di esercizio

- P: Ambiente;
- T: ambiente;
- Modalità: discontinua.

Sistemi di regolazione e controllo:

- Pesa (controllo peso in ingresso e in uscita);
- software gestionale.

Terminate le procedure di accettazione, l'automezzo verrà avviato all'area di scarico, localizzata, come visto, in area coperta adiacente al parco serbatoi.

La movimentazione degli oli esausti avverrà in pressione mediante collegamento al sistema di pompaggio che alimenterà il serbatoio dove avverrà lo scarico. Durante l'operazione di scarico, il flusso di aria che fuoriesce dal serbatoio sarà opportunamente compensato mediante presenza di sfiato presidiato da filtro a carboni attivi (cfr. relazione emissioni).

Come previsto dalle BAT di settore, non potranno effettuarsi miscele tra oli contaminati ed oli non contaminati, ai fini di una diluizione del carico inquinante, pertanto, gli oli contaminati saranno avviati al serbatoio dedicato (S5), nell'attesa di essere avviati presso impianti terzi autorizzati, mentre per gli oli non contaminati saranno impiegati i restanti serbatoi.

➤ Scarico, stoccaggio e miscelazione oli esausti

- Stoccaggio e miscelazione di oli esausti

Gli oli esausti provengono da micro e macro raccolta, e conto terzi e sono gestiti dalla ditta nell'ambito del circuito del Consorzio Obbligatorio C.O.O.U.; terminate le procedure di accettazione, gli oli vengono avviati all'apposita area adibita al carico/scarico.



I rifiuti sono in tal modo avviati alle vasche di stoccaggio da cui saranno periodicamente prelevati per l'avvio al Consorzio Obbligatorio degli Oli Esausti.

Denominazione	Cap. di immagaz.	Prodotto immagazzinato
Vasca n° 1	mc.243	Olio comb. denso
Vasca n° 2	mc.230	Olio comb. denso
Vasca n° 3	mc.52	Acqua antincendio
Vasca n° 4	mc.25	Stoccaggio rifiuti liquidi
Vasca n° 5	mc.58,14	Stoccaggio oli usati per conto del COOU
Vasca n° 6	mc.46,33	Stoccaggio oli usati per conto del COOU
Vasca n° 7	mc.58,32	Stoccaggio oli usati per conto del COOU
Vasca n° 8	mc.58,32	Stoccaggio oli usati per conto del COOU
Vasca n° 9	mc.58,32	Stoccaggio oli usati per conto del COOU
Vasca n° 10	mc. 9,90	GASOLIO AUTOTRAZIONE
SERB. n°11	mc. 9,90	GASOLIO AUTOTRAZIONE
Vasca n° 12	mc.64,00	Stoccaggio rifiuti liquidi (emulsioni)
Vasca n° 13	mc. 64,00	Stoccaggio rifiuti liquidi (emulsioni)
Vasca n° 14		Stoccaggio oli usati per conto del coou
Vasca n° 15		Raccolta acque di piazzale

L'azienda in fase di richiesta di AIA ha intenzione di procedere alla sostituzione della modalità di stoccaggio in vasca degli oli esausti con lo stoccaggio in serbatoi.

Serbatoi di stoccaggio e bacini di contenimento:

- Il bacino di stoccaggio degli oli esausti è costituito da n. 5 serbatoi, uno di questi serbatoi alloggiato in bacino separato, sarà dedicato allo stoccaggio degli oli contaminati. Tale serbatoio (Serbatoio S5) presenta capacità di 35 mc e risulta alloggiato in bacino della capacità di mc. 92,50, pertanto, superiore alla capacità del serbatoio stesso. Nel rispetto delle BAT di settore, non potranno effettuarsi miscele tra oli contaminati ed oli non contaminati;
- Il comparto serbatoi sarà alloggiato in un capannone esistente; esso sarà dotato di n. 2 bacini di contenimento, le cui capacità di contenimento, sono di seguito indicate:

Bacino	Volume geometrico
Bacino n. 1	213,92
Bacino n. 2	92,50

Bacino n. 1:

Bacino	Area [mq]	h _{min} [m]	Volume geometrico [mc]
Bacino n. 1	122,24	1,75	213,92

Serbatoi:

Serbatoio	Diametro [m]	Volume di ingombro nel bacino [mc]
S1	3,20	14,07
S2	3,20	14,07
S3	3,20	14,07
S4	3,20	14,07



	Totale	56,28
--	---------------	--------------

Volume Bacino 1:

Volume geometrico [mc]	Ingombro serbatoi + attrezzature [mc]	Volume netto [mc]	Volume minimo [mc] (BAT D.1 - lett. s)
213,92	61,90	152,02	40,8

Bacino n. 2:

Bacino	Area [mq]	h min [m]	Volume geometrico [mc]
Bacino n. 2	52,86	1,75	92,50

Serbatoi:

Serbatoio	Diametro [m]	Volume di ingombro nel bacino [mc]
S5	3,20	14,07
Totale		14,07

Volumi Bacino 2:

Volume geometrico [mc]	Ingombro serbatoi + attrezzature [mc]	Volume netto [mc]	Volume minimo [mc] (BAT D.1 - lett. s)
92,50	15,48	77,02	35

Detti serbatoi avranno le seguenti caratteristiche:

- Fissi;
- Realizzati in acciaio;
- Fuori terra;
- Posti su apposito basamento realizzato in c.s.;
- Contenuti in un bacino di contenimento delimitato da un muro in c.a..
- Equipaggiati con accessori che permettono:
 - Il campionamento del prodotto contenuto e misurazione del relativo livello alle varie altezze, mediante indicatore automatico esterno;
 - Scale, passerelle, parapetti, valvole di scarico per la pulizia di fondo con valvola;
 - Tutte le superfici esterne dei serbatoi saranno trattate con prodotti anticorrosione e successiva attintatura a mezzo di smalti (operazione effettuata una tantum al fine di proteggere i serbatoi nel tempo);
 - Il drenaggio dell'acqua eventualmente presente nel liquido (scarico di fondo con valvola);
 - La respirazione di ogni singolo serbatoio nelle fase di movimentazione: sfiato libero munito di filtro a carbone per il trattamento delle emissioni di sezione adeguata alla portata di movimentazione prevista;



- La movimentazione del prodotto contenuto: su ciascuna tubazione sarà installata una valvola di intercettazione in acciaio direttamente sul serbatoio.

Inoltre, in tale sede vengono precisate le attività di miscelazione di cui sono oggetto gli oli esausti, al fine di consentire l'omogeneizzazione delle partite con differenti codici HP.

La miscelazione sarà effettuabile anche tra oli recanti differenti caratteristiche di pericolosità, ai fini della selezione e separazione degli oli in funzione del trattamento loro applicabile che, risponde al requisito di "Migliore opzione ambientale", con l'obiettivo di privilegiare le operazioni di rigenerazione, secondo le gerarchie stabilite dall'art. 179 comma 1, nonché finalizzata alla possibilità di applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili di cui al DM 29.01.2007 e s.m.i..

Dal punto di vista operativo, i codici elencati nella tabella seguente saranno oggetto di ricodifica effettuata raggruppando i vari codici CER ricevuti ed annotando sul registro di carico e scarico le operazioni di scarico dei singoli codici e carico del codice derivante dalla miscelazione dei diversi codici CER (Cod. cer 130208* - utilizzato per il conferimento al COOU). La tracciabilità delle singole partite che giungono all'impianto resta comunque determinata sulla base della documentazione di trasporto che accompagna il singolo rifiuto durante il suo trasporto e della registrazione sul software gestionale e sul registro di carico e scarico; l'identificazione della provenienza e la relativa classificazione viene effettuata tramite analisi chimica dal produttore del rifiuto.

I codici CER che saranno soggetti a tale procedura sono i seguenti:

CER in ingresso	Descrizione	Attività	CER in uscita
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13-R12	130208*
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13-R12	
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	R13-R12	
13 01 12*	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	R13-R12	
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	R13-R12	
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13-R12	
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13-R12	
13 02 06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12	
13 02 07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13-R12	
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12	
13 03 01*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	R13-R12	
13 03 06*	Oli minerali isolanti e termo conduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	R13-R12	
13 03 07*	Oli minerali isolanti e termo conduttori non clorurati	R13-R12	
13 03 08*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	R13-R12	
13 03 09*	Oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	R13-R12	
13 03 10*	Altri oli isolanti e termoconduttori	R13-R12	
13 04 03*	Altri oli di sentina della navigazione	R13-R12	
13 05 06*	Oli prodotti dalla separazione olio acqua	R13-R12	
13 05 07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	R13-R12	
13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	R13-R12	
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13-R12	



Queste partite, all'arrivo nel deposito del Raccoglitore, verranno poi travasate in serbatoi più grandi. Il criterio di aggregazione seguito è quello dettato dal DM 392/96:

- Olio riutilizzabile;
- Olio contaminato, da indirizzare direttamente o tramite il Consorzio ad impianti autorizzati al trattamento o a termodistruzione;
- Miscele oleose.

L'azienda non è autorizzata allo stoccaggio di oli destinati allo smaltimento ma soltanto di quelli avviabili al recupero (attività R13).

Il processo, pertanto, non è ipotizzabile in assenza di miscelazione delle singole partite e, di norma, irrilevante ai fini del trattamento finale delle stesse in funzione delle caratteristiche (riutilizzo o eliminazione).

Saranno inoltre redatti da parte della Romano Armando S.r.l. i registri di miscelazione, come previsti dalla DGR 81/2015.

L'impianto di movimentazione del prodotto all'interno del deposito è di tipo fisso; le tubazioni sono poste fuori terra su appositi sostegni.

Tutte le operazioni di travaso saranno effettuate in postazione all'uopo predisposta e debitamente attrezzata al fine di convogliare eventuali sversamenti accidentali in vasca a tenuta.

➤ Conferimento ad impianti autorizzati

L'ultima fase è quella del conferimento presso impianti autorizzati: consiste nel caricare gli oli esausti su automezzi autorizzati nell'apposita area di carico/scarico, per l'avvio presso impianti terzi autorizzati.

L'impianto della società proponente gestisce gli oli esausti nell'ambito del circuito obbligatorio del Consorzio COOU; in tal senso, si è operata la scelta del codice CER 130208*, derivante dal raggruppamento dei differenti codici in ingresso, in quanto indicato dal medesimo consorzio, come codice CER per il conferimento presso gli impianti di destinazione finale (si rimanda, a tal proposito, alla relazione del COOU, già depositata agli atti) e ritenuto più appropriato in relazione alle modalità di gestione degli oli esausti descritti.

Gli oli esausti condotti presso gli impianti di destinazione finale, saranno oggetto di ulteriore campionamento ed analisi, effettuati presso l'impianto di destinazione sui carichi in conferimento.

Stoccaggio altri rifiuti

Le altre tipologie di rifiuti gestite dalla società sono le seguenti:

CER	Descrizione	Attività
13 08 02*	Altre emulsioni	R13-R12
16 01 07*	Filtri dell'olio	R13
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13



16 06 01*	Batterie al piombo	R13
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio	R13
16 06 03*	Batterie contenenti mercurio	R13
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13
16 01 03	Pneumatici fuori uso	R13
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	R13

Tali tipologie, come detto in precedenza, sono gestite sempre soltanto in modalità di solo stoccaggio, nell'attesa di essere conferiti ad impianti terzi autorizzati.

Per tali tipologie si adotteranno le seguenti modalità di stoccaggio:

CER	Descrizione	Mod. Stoccaggio	Rif. Tav. V
13 08 02*	Altre emulsioni	Serbatoio	A1
16 01 07*	Filtri dell'olio	Contenitori a tenuta/cassoni scarrabili a tenuta coperti con telo	A2/a
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		
16 06 01*	Batterie al piombo		
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio		
16 06 03*	Batterie contenenti mercurio		
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	Serbatoi	A1
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti		
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)		
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		
16 01 03	Pneumatici fuori uso	Contenitori mobili / cassoni scarrabili	A2/b A2/c

I codici indicati saranno gestiti in sola modalità di messa in riserva R13.

Per il codice CER 130802* l'attività R12 andrà ad indicare un processo di separazione naturale dell'olio dall'acqua che avviene per differenti pesi specifici; in tal modo si riesce a recuperare una percentuale di olio che viene avviata al recupero presso impianti autorizzati (CER 130208*), dal residuo acquoso.

Dati quantitativi della fase:

(Rifiuti in ingresso/uscita anno 2013 - dati forniti dalla ditta)

CER	Descrizione	Quantitativi (t/a)
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	3.091,81
160601*	Batterie al piombo	1.071,76
160107*	Filtri dell'olio	5,12
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	4,16



Totale	4.172,85
---------------	-----------------

Scarti prodotti

Le attività come visto sono costituite prevalentemente da stoccaggio dei rifiuti; pertanto gli scarti prodotti risultano essere limitati; si riportano, a titolo esemplificativo, i rifiuti prodotti nell'anno 2013 (dati forniti dall'azienda):

Descrizione del rifiuto	Quantità t/anno	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione
Imballaggi in materiali misti	1,2	150106	Non pericoloso	S	R13/D15
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	0,31	150110*	Pericoloso	S	R13/D15
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze	0,01	150202*	Pericoloso	S	R13/D15

Quantitativi gestibili

I quantitativi stoccabili nell'impianto (R13) sono di 279,43 mc; in seguito alle variazioni proposte non verrà aumentato il quantitativo massimo di rifiuti autorizzato, né saranno in alcun modo variati l'estensione dell'impianto.

L'impianto effettua esclusivamente operazione R13-R12 e, pertanto, non rientra tra le attività soggette a VIA/verifica di assoggettabilità.

Si riporta di seguito l'elenco completo dei rifiuti:

CER	Descrizione	Attività
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13-R12
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13-R12
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	R13-R12
13 01 12*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	R13-R12
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	R13-R12
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13-R12
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13-R12
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13-R12
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	R13-R12
13 03 06*	oli minerali isolanti e termo conduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	R13-R12
13 03 07*	oli minerali isolanti e termo conduttori non clorurati	R13-R12
13 03 08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori	R13-R12
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	R13-R12
13 03 10*	altri oli isolanti e termoconduttori	R13-R12
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	R13-R12



13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio acqua	R13-R12
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	R13-R12
13 08 02*	altre emulsioni	R13-R12
16 01 07*	filtri dell'olio	R13
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13
16 06 01*	batterie al piombo	R13
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	R13
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	R13
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13
16 01 03	pneumatici fuori uso	R13
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13-R12
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R13

I rifiuti stoccabili all'interno dell'impianto saranno così suddivisi:

Oli esausti/emulsioni:	171 mc	ca. 163 t
Altri rif. pericolosi:	78 mc	ca. 89 t
Altri rif. non pericolosi:	30 mc	ca. 26 t
		di cui pneumatici ≤ 11 t

Le aree di stoccaggio dei rifiuti solidi sono state differenziate:

- Settore A2/a mq. 65 (stoccaggio rif. pericolosi);
- Settore A2/b mq. 29 (stoccaggio rif. non pericolosi);
- Settore A2/c mq. 20 (stoccaggio pneumatici).

3. QUADRO AMBIENTALE

3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

In base a quanto descritto relativamente al ciclo lavorativo, non sono presenti emissioni significative autorizzate ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

In relazione alle potenziali emissioni fugitive dagli sfiati dei serbatoi, saranno installati appositi filtri a carbone. Per il dettaglio quantitativo si rimanda alla relazione tecnica dedicata del Laboratorio Ermete.



Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattiment o	Portata[Nm³/h]		Inquinanti					
					autorizzata	misurata	Tipologia	Limiti		Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]
P1-P5	Da autorizzare	Stoccaggio oli esausti	Serbatoi di stoccaggio	FC1-FC2 FC3-FC4 FC5	40	/	COV	20	0.1	4.5	0.6	0.000025



In riferimento alla relazione tecnica del Laboratorio Ermete relativa alle emissioni in atmosfera, trattandosi di una miscela di oli lubrificanti per motore non esiste in letteratura una tensione di vapore nota della miscela, si può assumere (legge di Raoult) che questa non sia maggiore della tensione di vapore più elevata.

Si è consapevoli che la tensione di vapore scelta risulta minore a quella minima, definite per legge, atta a classificare un composto organico volatile ma è sicuramente, sulla base delle premesse illustrate, la più idonea a rappresentare il sistema in esame.

I dati così calcolati, descrivono abbastanza correttamente il sistema chimico-fisico in esame. Non si è ritenuto necessario procedere al calcolo in condizioni più estreme, quali temperature estive, poiché pur ipotizzando temperature di 60° si otterrebbe un aumento di pressione dell'ordine del 10%, nettamente inferiore al sovradimensionamento imposto al sistema di filtraggio dell'aria.

Infine, si segnala che la presenza di filtri a carbone attivo è prevista al solo scopo cautelativo, non essendo presenti in prima istanza COV, ma trattasi di oli usati. Da ultimo non trattandosi di un camino ma di un semplice sfiatatoio, anche se protetto verso l'ambiente esterno da un filtro a carbone attivo, non si ritiene necessario un attento calcolo dei valori di flusso.

Relativamente all'abbattimento di eventuali nebbie, in osservanza alle attuali prescrizioni di legge, in particolare alla Delibera della Giunta Regionale della Campania n° 243 del 08/05/15, sarà previsto un abbattitore a coalescenza in fibra di vetro.

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
P1-P5	FC1-FC5	Filtro a carboni attivi + abbattitore a coalescenza in fibra di vetro.
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione). Filtro a carboni attivi + abbattitore a coalescenza in fibra di vetro. Il filtro a carboni attivi è un carbone a base minerale trafilato con alto grado di attivazione, studiato in particolare per l'adsorbimento fisico in fase gassosa della maggior parte dei composti organici e dei solventi a medio - alto punto di ebollizione. I filtri che saranno adoperati saranno costituiti da carbone in cilindretti per un elevato adsorbimento (CTC 60%), principalmente raccomandati per la rimozione di odori associati ai fumi di gasolio, agli idrocarburi e ai composti organici volatili (SOV). L'abbattitore a coalescenza presenterà caratteristiche conformi alla DGR n. 243/2015; in particolare: Indicazioni operative: · Temperatura: ≤40 °C. · Perdita di carico massima: ≤ 4,5 kPa. · Perdita di carico nelle candele: ≤ 3,8 kPa. · Tipo di fibra: fibra di vetro o similari. · Velocità di attraversamento dell'effluente: ≤ 0,16 m/s. · Granulometria dell'aerosol: ≥ 0,2 µm. Per maggiori dettagli, cfr. relazione tecnica Ermete S.r.l. e scheda tecnica allegata di un prodotto tipo. Sistemi di misurazione in continuo.		

3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Il sistema di convogliamento dei reflui è il seguente:

- Acque nere dai servizi igienici e acque dei lavabi;
- Acque pluviali;
- Acque meteoriche di piazzale.

Le acque di piazzale recapitano in una vasca di sedimentazione e disoleazione per il successivo scarico al canale adiacente (Canale Casaliciello).

Dati dimensionali dell'unità di trattamento

Le acque di pioggia provenienti dal piazzale di circa 900 mq sono convogliate tramite pendenza ad una griglia di raccolta posta longitudinalmente alla direzione di flusso, in modo da intercettare tali acque.

Il calcolo idraulico ha effettuato la verifica idraulica della rete di raccolta delle acque di piazzale, afferenti alla vasca di trattamento.

Non è previsto un sistema di by-pass poiché le acque vengono trattate in continuo; il sistema di trattamento è esclusivamente di tipo fisico, mediante disoleazione e sedimentazione delle acque, all'interno dei tre settori in cui risulta suddivisa la vasca di pioggia.

Sulla base del rilievo effettuato, emerge che i settori in cui è suddivisa la vasca hanno le seguenti dimensioni:

Settore 1: m 1,65 x 3,40 x (h) 3

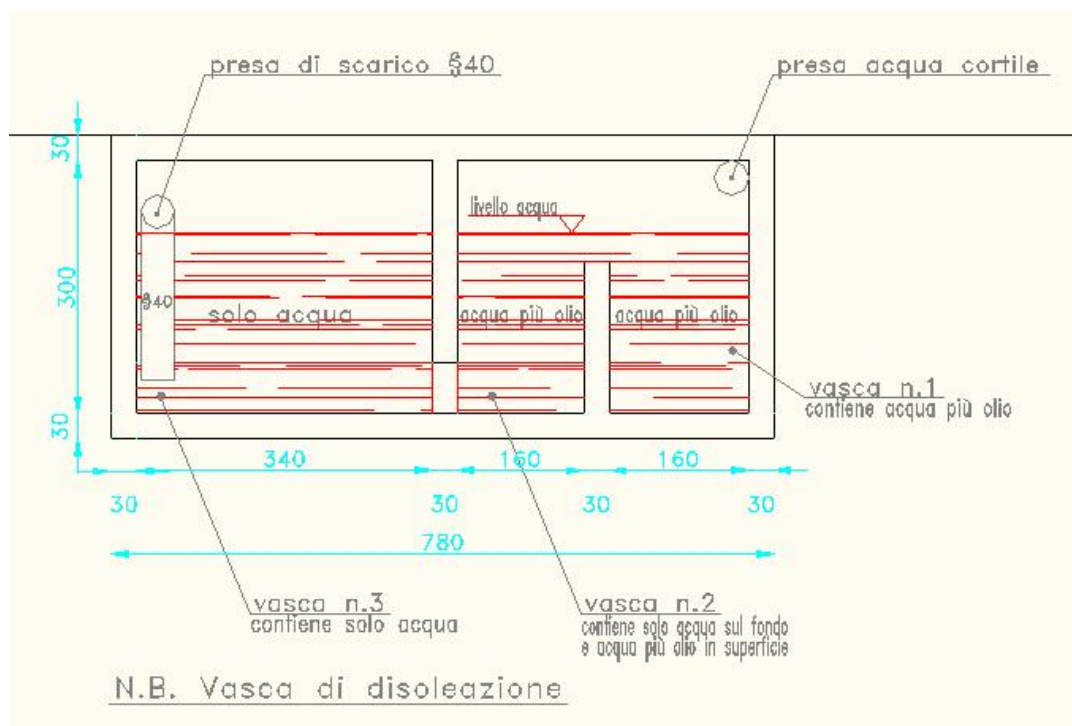
Settore 2: m 1,50 x 3,40 x (h) 3

Settore 3: m 3,50 x 3,40 x (h) 3

I tre settori risultano comunicanti tra loro e, pertanto, la capacità di accumulo totale è pari a:

$$16,83 + 15,3 + 35,7 = mc. 67,83$$

Dal punto di vista funzionale, le acque di piazzale, potenzialmente contaminate da tracce di oli e tracce di solidi sospesi giungono al settore 1 da cui effettuano un flusso prima discendente e poi ascendente, al fine di provocare l'affioramento in superficie delle piccole quantità di contaminanti oleosi presenti e la sedimentazione dei solidi sedimentabili eventualmente presenti.



Il punto di presa afferente allo scarico è posizionato in alto: in tal modo l'acqua deve due volte superare un dislivello di circa 2 m per pervenire allo scarico.

L'effluente dall'impianto di trattamento viene avviato al pozzetto fiscale e da qui allo scarico in canale.

Preventivamente al punto di scarico, così come richiesto, saranno posizionati un campionatore automatico delle acque di scarico e un misuratore di portata.

Il monitoraggio della qualità delle acque di scarico consentirà la valutazione nel tempo dell'efficienza di trattamento, consentendo tempestivamente l'intervento, qualora necessario, mediante potenziamento dei sistemi depurativi.

Le acque nere, invece, sono allacciate alla pubblica fognatura posta su Via Garibaldi.

Le acque delle pluviali lato capannone, le acque delle coperture sono invece così suddivise:

- Acque delle coperture lato uffici: recapito al canale Casaliciello
- Acque delle coperture lato capannone: in parte recapitano al canale Casaliciello; in parte in vasca per accumulo acque antincendio; il surplus, allo stato non convogliato e per troppopieno avviato alla raccolta di piazzale, sarà collettato anch'esso al canale Casaliciello, tramite tubazione dedicata (cfr. elaborato grafico di rilievo e di progetto).

**SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI****Totale punti di scarico finale N°** 5**Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI**

N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato							Impianti/-fasi di trattamento		
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione						
					m³/g	m³/a							
1	Servizi igienici	Discontinuo	Fognatura	/	0,33	100	☐	M	☒	C*	☐	S	/
							☐	M	☐	C	☐	S	
							☐	M	☐	C	☐	S	
							☐	M	☐	C	☐	S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE							☐	M	☐	C	☐	S	

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC

Attività IPPC	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
		Non vi sono scarichi provenienti da attività IPPC		

**Presenza di sostanze pericolose negli scarichi**

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.

Nota: Le aree di stoccaggio degli oli esausti saranno confinate in capannone esistente e dotate di bacino di raccolta separato dalla rete di scarico; i rif. solidi pericolosi saranno stoccati in appositi contenitori a tenuta coperti, non afferenti alle reti di scarico.

☐ ☒
SI NO

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE

N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
2	Acque di piazzale	820	Canale Casaliciello	Tracce di oli, idrocarburi, solidi sospesi	Sedimentazione/disoleazione
3	Acque da pluviali lato uffici	118	Canale Casaliciello	/	/
4	Acque da pluviali lato capannone	39	Canale Casaliciello	/	/
5	Acque da pluviali lato capannone	393	Vasca antincendio; il surplus al Canale Casaliciello	/	/
DATI SCARICO FINALE					

**Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO**

Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI ☐	NO ☒
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI ☐	NO ☒
Se SI, indicarne le caratteristiche.		

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE**SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)**

Nome			
Sponda ricevente lo scarico		☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m³/s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)

Nome	Canale Casaliciello	
Sponda ricevente lo scarico	destra	sinistra
Portata di esercizio (m³/s)		
Concessionario	Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla	

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)

Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA

Gestore	Comune di Pollena Trocchia
---------	----------------------------



3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

La società Ermete S.r.l., ha ricevuto l'incarico della società ROMANO ARMANDO S.r.l. per l'esecuzione di misure di emissione ed immissione acustica nel periodo di riferimento diurno per l'impianto sito in via G. Garibaldi, 15 - 80040 Pollena Trocchia (Na), ai fini del rispetto dei limiti imposti dal D.P.C.M 01/03/91 e dalla Legge Quadro 447/95.

L'art. 8 comma 4 della legge 447/195 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" prevede che le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impianto acustico. Tale documentazione deve essere redatta al fine di consentire il rispetto dei limiti così come riportati nel D.P.C.M. 14 Novembre 1997. Tale Decreto ha determinato, in attuazione dell'art. 3 comma 1 lettera A della legge del 26 Ottobre 1995 n°147, i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità, sempre riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio.

Laddove si prevede che i valori di emissioni sonore, causate dalle attività o dagli impianti, siano superiori a quelle determinate dalla legge quadro, devono essere indicate le misure previste per ridurre o eliminare i livelli acustici.

- I risultati delle rilevazioni fonometriche per la valutazione del livello di rumorosità ambientale allo stato di fatto;
- La descrizione degli eventuali impianti rumorosi e la valutazione dei relativi contributi alla rumorosità ambientale.

Lo stabilimento industriale sito in Via G. Garibaldi, 15 80040 Pollena Trocchia (Na), preposto principalmente al trasporto e allo stoccaggio di oli minerali esausti, operante nel solo periodo diurno dalle ore 08:30 alle 18:30.

Per determinare la classificazione acustica del territorio in cui è ubicata la struttura è necessario fare riferimento ad un eventuale Piano di Zonizzazione acustica comunale.

Dalle informazioni assunte dal Comune di Pollena Trocchia (NA), ad oggi il Comune non è ancora dotato di tale Piano, pertanto, per la classificazione acustica del territorio, per cui ci si rifà a quanto prescritto nella tabella A del D.P.C.M. 14/11/97 che definisce le sei classi acustiche in cui deve essere suddiviso il territorio comunale, ognuna delle quali è caratterizzata da limiti propri.

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.



CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella A - classificazione del territorio comunale (art. 1)

Considerando che l'impianto, per le attività in essere, ricade in un'area ad intensa attività umana (classe IV), i limiti massimi di rumorosità per le immissioni acustiche da prendere in considerazione, come indicati nella Tabella C del D.P.C.M. 14/11/97, sono i seguenti:

	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
Limiti di immissione acustica classe IV	65 dB(A)	55 dB(A)

Poiché l'impianto è in funzione solo in orario diurno, il limite da considerare nella presente valutazione è di 65 dB(A).

Per le emissioni acustiche sono i seguenti:

	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
Limiti di emissione acustica classe IV	60 dB(A)	50 dB(A)

L'impianto opera 5-6 giorni a settimana in orario diurno. Sulla base di un sopralluogo si è evinto che le sorgenti di rumore più rilevanti possono essere ricondotte ai punti:

- Pompa P.1;
- Pompa P.2.

Sono stati presi in considerazione il ciclo produttivo ed i dati sulla rumorosità delle apparecchiature, dopo accurato sopralluogo dalle ore 10.30 alle ore 16.30 del giorno 08/10/2015, si è dato inizio alle operazioni di campionamento fonometrico, in condizioni meteorologiche buone in assenza di pioggia con vento debole (< 5 m/s), ove possibile, di rumori provenienti da fonti confinanti. Il microfono è stato orientato verso la sorgente di rumore, per giungere ad una valutazione dei livelli acustici emessi nell'ambiente da tutte le sorgenti di rumore.

Le condizioni microclimatiche in tutte le postazioni sono state tali da non influenzare i valori misurati ed il corretto funzionamento della strumentazione, essendo ampiamente nel range di

“condizioni operative” prescritte dal fabbricante per l’uso del fonometro (da -10 a 50°C; da 25 a 90% RH in assenza di condensa, da 65 a 108.000 Pa).

Durante l’esecuzione delle misure si è verificato che non venisse superato il livello di sovraccarico dello strumento (overflow).

Per l'esecuzione dei rilievi e la successiva elaborazione dei dati è stata utilizzata la strumentazione di seguito elencata:

- Fonometro integratore analizzatore costruttore “DELTA OHM S.r.l.” modello “HD 2010” equipaggiato con microfono mod. MK 221 n° 32835 (certificati di taratura n° 185/4861 e n° 185/4862)

Ogni misura è effettuata previa calibrazione con calibratore modello HD 9101 e successiva verifica.

Per tutte le aree interessate si è proceduto:

- Alla determinazione del livello sonoro equivalente ponderato secondo la curva A “LAeq” per una durata sufficientemente rappresentativa della rumorosità esistente durante la normale attività lavorativa;
- Alla verifica dell'eventuale superamento del livello di pressione acustica istantanea non ponderata dB Lin-peak (dBL) di 140 dB.

RISULTATI DELLE MISURE AMBIENTALI DI EMISSIONE ACUSTICA NEL PERIODO DIURNO

POSTAZIONE	DESCRIZIONE	LIVELLO SONORO LAeq	LIMITI LAeq
1	POMPA N° 1 (*)	64,5	-
2	POMPA N° 2 (*)	64,0	-
3	ESTERNO AZIENDA (VIA GARIBALDI)	58,5	60
4	ESTERNO AZIENDA (VIA PERTUSO)	53,0	60
5	ESTERNO AZIENDA (ALVEO CASALICIELLO)	54,0	60
6	CONFINI SUD	52,5	60

(*) Dato di riferimento relativo alle sorgenti di rumore.

Al fine di rilevare le immissioni acustiche presso i soggetti ricettori più prossimi nell'area (CLASSE IV) si è proceduto ad identificare tali soggetti ed allestire altrettanti postazioni di misura.

**RISULTATI DELLE MISURE AMBIENTALI DI IMMISSIONE ACUSTICA NEL PERIODO DIURNO**

POSTAZIONE	DESCRIZIONE	DISTANZA DAL PERIMETRO (m)	RUMORE AMBIENTALE Db(A) (a)	LIMITE (65 dB)	RUMORE RESIDUO (dBA) (b)	LIMITE Δ EB (5 dB)	Δ (a-b)
A	VIA PERTUSO N°3	8 m	54,0	65	50,0	65	4
B	VIA PERTUSO N°5 SIG.PANICO DOMENICO	14 m	56,5	65	52,0	65	4,5
C	VIA GIUSEPPE GARIBALDI 11 SIG.DI MARZO VINCENZO	28 m	55,5	65	52,0	65	3,5

In base ai risultati previsti e prima descritti, si può concludere che:

- I massimi livelli di rumore immesso nell'ambiente durante il funzionamento degli impianti sono inferiori al valore di 65 dB(A), (limite massimo delle immissioni nella zona) in periodo diurno.
- Sono altresì rispettati i limiti differenziali dei soggetti ricettori più vicini.

Si può concludere, quindi, che l'immissione di rumore provocato dall'utilizzo delle attrezzature ed in genere dallo svolgimento delle attività, produce inquinamento acustico tale da non superare i limiti massimi consentiti per la zona di appartenenza.

3.4 Produzione di Rifiuti

L'impianto della società proponente gestisce gli oli esausti nell'ambito del circuito obbligatorio del Consorzio COOU; in tal senso, si è operata la scelta del codice CER 130208*, derivante dal raggruppamento dei differenti codici in ingresso, in quanto indicato dal medesimo consorzio, come codice CER per il conferimento presso gli impianti di destinazione finale.

CER in ingresso	Descrizione	Attività	CER in uscita
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13-R12	130208*
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13-R12	
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	R13-R12	
13 01 12*	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	R13-R12	
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	R13-R12	
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13-R12	
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13-R12	
13 02 06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12	
13 02 07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13-R12	
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12	
13 03 01*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	R13-R12	
13 03 06*	Oli minerali isolanti e termo conduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	R13-R12	
13 03 07*	Oli minerali isolanti e termo conduttori non clorurati	R13-R12	
13 03 08*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	R13-R12	
13 03 09*	Oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	R13-R12	
13 03 10*	Altri oli isolanti e termoconduttori	R13-R12	
13 04 03*	Altri oli di sentina della navigazione	R13-R12	
13 05 06*	Oli prodotti dalla separazione olio acqua	R13-R12	
13 05 07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	R13-R12	



13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	R13-R12
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13-R12

Il ciclo lavorativo degli oli esausti consiste nelle seguenti operazioni:

- ✓ Conferimento ed accettazione
- ✓ Stoccaggio ed omogeneizzazione
- ✓ Conferimento ad impianti autorizzati

Terminate le procedure di accettazione, l'automezzo verrà avviato all'area di scarico, localizzata, come visto, in area coperta adiacente al parco serbatoi.

La movimentazione degli oli esausti avverrà in pressione mediante collegamento al sistema di pompaggio che alimenterà il serbatoio dove avverrà lo scarico. Durante l'operazione di scarico, il flusso di aria che fuoriesce dal serbatoio sarà opportunamente compensato mediante presenza di sfiato presidiato da filtro a carboni attivi (cfr. relazione emissioni).

Come previsto dalle BAT di settore, non potranno effettuarsi miscele tra oli contaminati ed oli non contaminati, ai fini di una diluizione del carico inquinante, pertanto, gli oli contaminati saranno avviati al serbatoio dedicato (S5), nell'attesa di essere avviati presso impianti terzi autorizzati, mentre per gli oli non contaminati saranno impiegati i restanti serbatoi.

Lo stoccaggio degli oli esausti ed emulsioni oleose avverrà invece in serbatoi fuori terra, posti al di sotto di capannone esistente.

I serbatoi di stoccaggio saranno alimentati tramite pompaggio dei liquidi all'interno, tramite gruppo pompe all'uopo predisposto, e posti all'interno di bacini di contenimento, opportunamente impermeabilizzati con vernici epossidiche.

Le altre tipologie di rifiuti gestite dalla società sono le seguenti:

CER	Descrizione	Attività
13 08 02*	Altre emulsioni	R13-R12
16 01 07*	Filtri dell'olio	R13
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13
16 06 01*	Batterie al piombo	R13
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio	R13
16 06 03*	Batterie contenenti mercurio	R13
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13
16 01 03	Pneumatici fuori uso	R13
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	R13

Tali tipologie, come detto in precedenza, sono gestite sempre soltanto in modalità di solo stoccaggio, nell'attesa di essere conferiti ad impianti terzi autorizzati.

Per tali tipologie si adotteranno le seguenti modalità di stoccaggio:



CER	Descrizione	Mod. Stoccaggio	Rif. Tav. V
13 08 02*	Altre emulsioni	Serbatoio	A1
16 01 07*	Filtri dell'olio	Contenitori a tenuta/cassoni scarrabili a tenuta coperti con telo	A2/a
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		
16 06 01*	Batterie al piombo		
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio		
16 06 03*	Batterie contenenti mercurio		
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie		
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	Serbatoi	A1
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	Contenitori mobili / cassoni scarrabili	A2/b
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)		
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		
16 01 03	Pneumatici fuori uso		A2/c

I codici indicati saranno gestiti in sola modalità di messa in riserva R13.

SCHEDA «I»: RIFIUTI

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione e del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stat o fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
Imballaggi in materiali misti	1,2	1,7	Attività lavorative	150106	Non pericoloso	S	R13	
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	0,31	0,44		150110*	Pericoloso	S	R13/D15	
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	0,01	0,02		150202*	Pericoloso	S	R13/D15	

**Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti**

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER
	Pericolosi		Non pericolosi							
	t/anno	m³/anno	t/anno	m³/anno						
Imballaggi in materiali misti	/		1,2	1,7	Contenitore mobile	Area deposito temporaneo	10	Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	150106
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	0,31	0,44	/		Contenitore mobile	Area deposito temporaneo	10	Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	150110*
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	0,01	0,02	/		Contenitore mobile	Area deposito temporaneo	10	Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	150202*

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento

Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento	Tipo di smaltimento
		t/anno	m³/anno		

Sezione I.4 - Operazioni di recupero*

Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m³/anno			Si/No	Codice tipologia
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 01 12*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	/	/	Area A1	R13-R12	No	/



13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	3.091,81	3.435	Area A1	R13-R12	No	/
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 03 06*	oli minerali isolanti e termo conduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 03 07*	oli minerali isolanti e termo conduttori non clorurati	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 03 08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 03 10*	altri oli isolanti e termoconduttori	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio acqua	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	/	/	Area A1	R13-R12	No	/
13 08 02*	Altre emulsioni	/	/	Area A1 (Serb. S3)	R13-R12	No	/



3.5 Gestione solventi

L'azienda non rientra nell'ambito di applicazione della Parte II dell'Allegato III del D. Lgs. 152/06

3.6 Rischi di incidente rilevante

Nessuna attività dell'Impianto ROMANO ARMANDO S.r.l. è soggetta a rischio di Incidenti Rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99.

SCHEDA «M»: INCIDENTI RILEVANTI

Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.334/99	☒	
	NO	
	☐	☐ notifica
	SI	☐ notifica e rapporto di sicurezza



4. QUADRO INTEGRATO

4.1 Best Available Techniques (BAT)

Per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente il rilascio delle AIA prevede che vengano individuate e adottate, da parte del gestore dell'impianto, le migliori tecniche disponibili (MTD o BAT 'Best Available Techniques'), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che - tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili per ogni specifico contesto - garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti, l'ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

Tutte le informazioni utili sulle BAT sono riportate nei cosiddetti BRef (BAT Reference documents), documenti di riferimento specifici per le varie categorie di attività, che vengono costantemente aggiornati dalla Commissione Europea.

L'individuazione dei documenti di riferimento accreditati deve necessariamente partire dall'analisi dell'attività svolta.

Le BAT indicate in questa prima parte della scheda sono relative agli impianti di trattamento di trasformatori ed apparecchiature contaminate da PCB ma molte di esse sono di carattere generale e, pertanto, applicabili all'impianto oggetto di autorizzazione:



Individuazione delle BAT	Stato di applicazione				Note
	SI	NO	Parz	N.A.	
D.1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti					
1. Procedure di pre-accettazione consistenti in verifica e corretta compilazione di documenti e formulari, corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e contenitori e rifiuti mediante controllo visivo.	X				
2. Accertamento delle caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per materiali in uscita. Controllo delle norme della sicurezza, conformità ai requisiti ADR e presenza di misure specifiche adottate per ridurre i rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da perdite accidentali dai contenitori contenenti rifiuti pericolosi. Tale controllo deve essere effettuato in fase di scarico e i materiali non conformi devono essere allontanati.	X				Per le procedure di scarico delle singole tipologie di rifiuto si rimanda alla Scheda Int-2.
a. Localizzazione in aree preferibilmente industriali ed artigianali, zone industriali dismesse, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di scali ferroviari e di reti autostradali con facilità di accesso da parte di automezzi pesanti;		X			L'impianto insiste sul territorio da anni; esso risulta pertanto integrato nel contesto e facilmente raggiungibile dalle arterie stradali extra-urbane.
b. Delimitazione con idonea recinzione, norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;			X		Presente la recinzione perimetrale; assenza di aree verdi.
c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;	X				
d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.	X				
e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	X				
Lo stoccaggio dei rifiuti, all'interno dell'impianto di trattamento, pertanto, deve essere effettuato nel rispetto di alcuni principi di carattere generale quali:					
a. Definizione di procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano sostare durante la notte o in giorni festivi qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi				X	
b. le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;			X		Le aree di stoccaggio degli oli a seguito dell'adeguamento all'AIA saranno confinate in serbatoi fuori terra all'interno di capannone chiuso; la localizzazione dell'impianto è nei pressi di un alveo.



c. Tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un sistema di copertura	X			I serbatoi di stoccaggio saranno alloggiati in capannone chiuso; per le tipologie solide è presente una copertura con tettoia.
d. Le aree di stoccaggio devono essere protette mediante apposito sistema di canalizzazione delle acque meteoriche esterne	X			Presente rete di raccolta delle acque di pioggia.
e. Deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia	X			Le acque di piazzale sono interamente trattate in continuo, senza separazione della prima pioggia dalla seconda pioggia.
f. Le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti di cartellonistica ben visibile per dimensioni e collocazione indicante i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	X			Le aree di stoccaggio saranno contrassegnate da tabelle ben visibili, con etichettatura a norma della DGR 81/2015.
g. deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;	X			Cfr. relazione tecnica, al paragrafo di determinazione della capacità di stoccaggio per le differenti tipologie.
h. deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	X			I serbatoi saranno alloggiati in bacino di contenimento; le sostanze stoccate saranno solo oli e pertanto non presentano problemi di incompatibilità.
i. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio: deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;	X			
j. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso;	X			Dalla planimetria si evince che le aree di stoccaggio non ostacolano le vie di accesso.
k. deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;	X			
l. le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio;		X		Presente impianto antincendio



l. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);	X			I sistemi antincendio saranno realizzati in conformità a quanto prescritto dagli uffici competenti.
m. deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti.	X			Gli unici rifiuti stoccati in serbatoi sono gli oli esausti: le caratteristiche e le modalità dello stoccaggio sono indicate in dettaglio nella scheda C. Non presenti allarmi acustici.
n. i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;	X			stoccaggio sono indicate in dettaglio nella scheda C. Non presenti allarmi acustici.
o. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti,	X			Serbatoi oli esausti in acciaio
p. le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili,	X			
q. i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p. es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;	X			I serbatoi presenti saranno fuori terra
r. i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spiedi di livello e sistemi di allarme;	X			
s. i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità	X			Serbatoi alloggiati in bacino di contenimento di capacità superiore al minimo richiesto (cfr. allegato grafico); la pavimentazione del bacino e i muretti saranno verniciati con apposita vernice epossidica impermeabilizzante
t. dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;	X			Le operazioni di movimentazione dei rifiuti liquidi all'interno dei serbatoi interesseranno esclusivamente oli esausti ed emulsioni oleose.
u. non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;	X			Ispezioni periodiche e attività di manutenzione dei serbatoi installati.



v. dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	X			la pavimentazione del bacino e i muretti saranno verniciati con apposita vernice epossidica impermeabilizzante
Controllo degli odori: - ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; - movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento; - immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.			X	L'impianto non gestisce tipologie di rifiuti che possono dar luogo a tale problematica. Qualora in seguito saranno gestite, sarà adottata tale BAT; per gli sfiati dei serbatoi è prevista l'installazione di appositi filtri a carboni attivi.

D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori:				
Lo stoccaggio al coperto dei rifiuti contenuti all'interno di contenitori ha il vantaggio di evitare che le acque meteoriche che dilavano le aree di stoccaggio si contaminino a causa di sversamenti accidentali, anche pregressi, e di aumentare la vita utile dei contenitori. Tale tecnica evita, inoltre, la formazione di emissioni causate dallo stoccare assieme sostanze tra loro incompatibili, che potrebbero reagire tra loro. Va tuttavia rilevato che la manipolazione dei rifiuti è di norma più complessa all'interno di aree coperte di quanto non lo sia in aree non coperte.	X			Stoccaggio esclusivamente in aree coperte
Lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato avendo cura che:				
a) i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;	X			Stoccaggio in contenitori sotto tettoia; aerazione naturale.
b) aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili			X	
c) gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	X			
d) il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	X			
e) il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente	X			La pavimentazione interna sarà verniciata con vernice epossidica resistente prima della messa in
f) le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;			X	



g) i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	X			Andrà adeguato il CPI alla nuova configurazione con lo stoccaggio in serbatoi.
h) i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;			X	
i) i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;		X		Tempi di redazione di procedure scritte: entro 6 mesi
j) siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;		X		Tempi di adeguamento: entro 12 mesi
k) sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);		X		
l) i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati	X			
m) i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	X			I contenitori dei rifiuti non alloggiati in serbatoi saranno a perfetta tenuta, posti sotto tettoia e coperti da telo.
n) i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	X			Stoccaggio in contenitori mobili a tenuta.
D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti				
a) attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio - inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;			X	La procedura e' in essere ma non vengono redatti registri: Tempi di adeguamento: <u>entro 6 mesi</u>
b) devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori e, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;	X			Ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e sostituzione di quelli danneggiati (avvio ad impianti autorizzati)
c) deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrane. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.			X	La procedura e' in essere ma non vengono redatti registri scritti: Tempi di adeguamento: <u>entro 6 mesi</u>



D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti				
a) mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	X			Le modalità di movimentazione degli oli esausti saranno tramite pompe dedicate evitando manipolazione da parte degli addetti del rifiuto. Per i rifiuti solidi la movimentazione in contenitori avverrà tramite muletto, condotto da lavoratore adeguatamente formato.
b) mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	X			Registrazione tramite software gestionale; per la miscelazione degli oli esausti, come da relazione tecnica, ci si rifarà alle procedure previste dalla DGR 81/2015, circa la produzione di registri e schede di miscelazione.
c) mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario: • mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; • la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti: - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti, - utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; - la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso; - potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata	X	X	X	Circa i dettagli dell'impianto di stoccaggio e movimentazione si rimanda alla relazione tecnica e alla perizia giurata di conformità delle pompe adoperate. Il bacino degli oli esausti è contenuto all'interno di un capannone chiuso; le piuviali sono convogliate in



in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione; buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione pulizia;	X			separata, al fine di evitare interazione con le acque di piazzale o gli sversamenti accidentali
• prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso • disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne; • compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne; • mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico;	X			
	X			Sarà presente un pozzetto di raccolta di eventuali sversamenti accidentali dagli automezzi nell'area di conferimento; inoltre gli automezzi saranno controllati all'accesso; trasporto in ADR. Gli sfiati saranno dotati di filtri a carbone attivo.
d) nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattenuti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;	X			Occorre predisporre un registro scritto. Tempo di adeguamento: entro 6 mesi
e) mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di carico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	X			Scarico presidiato da operatore addetto
f) utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	X			
g) garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	X			Ispezioni periodiche
h) utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza.	X			
i) Collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quando si movimentano rifiuti liquidi;		X		Installazione filtri a carbone attivo sui serbatoi stoccaggio oli (operazione già)
J) assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;			X	Attività non effettuata.
k) assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.			X	Attività non effettuata.
<i>D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti Al fine di evitare lo sviluppo di emissioni e di minimizzare la fuoriuscita di perdite, fumi e odori nonché le problematiche di sicurezza e igiene industriale, le operazioni di travaso di rifiuti contenuti in fusti, serbatoi, cisterne o cisternette devono essere svolte nel rispetto dei seguenti principi:</i>				



a. effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti;				X	Lo stoccaggio degli oli esausti, come detto sarà presidiato da appositi filtri a carboni attivi.
b. mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile;				X	
c. trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente";	X				
d. nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento;		X			Installazione filtri a carbone attivo sui serbatoi stoccaggio oli (operazione già effettuata)
e. garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole;	X				
f. movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti;	X				Ove necessario: lo stoccaggio di oli ed emulsioni sarà effettuato esclusivamente in serbatoi; lo stoccaggio dei rifiuti solidi in cassoni/contenitori a tenuta per i pericolosi e contenitori mobili per i non pericolosi.
g. fissare tra loro i fusti con regge;	X				
h. addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli;	X				
i. usare bancali in buone condizioni e non danneggiati;	X				
j. sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio;	X				
k. garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione;	X				
l. spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento	X				
D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti					
La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede:					
a) per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	X				In caso di stoccaggio in fusti, i contenitori saranno etichettati singolarmente.
b) se necessario disporre di un'idonea capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante;	X				L'ottimizzazione della gestione logistica di magazzino, farà sì da avere sempre a disposizione una residua capacità di
c) tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;	X				Per i rifiuti stoccati in contenitori mobili; etichettatura a norma della DGR 81/2015.



d) fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto;	X			Qualora ve ne fosse la necessità.
e) prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello;	X			
f) deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli fiati o con filtri a carbone attivo);		X		Installazione filtri a carbone attivo sui serbatoi stoccaggio oli (operazione già effettuata)
g) limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	X			I rifiuti permarranno nelle aree destinate al ricevimento esclusivamente per il tempo necessario alle procedure di accettazione e
D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti			X	
D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti				
Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di Stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti;	X			Stoccaggio esclusivamente in serbatoi (per gli oli esausti ed emulsioni) o
disporre di un adeguato volume di stoccaggio (per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi).	X			Volume di stoccaggio commisurato ai flussi gestiti.
differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento;			X	Effettuata solo attività di stoccaggio.
permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.	X			Campionamenti ed analisi eseguiti da laboratori esterni.
D.1.2.1 Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti				
Le destinazioni successive dei rifiuti contenenti PCB stoccati possono essere: - il riciclaggio/recupero delle apparecchiature, - la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB, - lo smaltimento. Tali attività possono essere effettuate in una sezione distinta dello stesso impianto ovvero può essere necessario provvedere al carico del rifiuto su vettori stradali/ferroviari per un suo conferimento presso altri impianti. La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti allo stato solido comporta l'impiego di tecniche diverse. Le apparecchiature e i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all'interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru, pedane mobili, ecc. I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o ferrocisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni			X	Dopo lo stoccaggio i rifiuti saranno avviati ad appositi impianti di trattamento autorizzati. Il trasporto degli oli esausti avverrà esclusivamente tramite autocisterne autorizzate al trasporto dall'Albo Gestori Ambientali, conformi alla normativa ADR.



D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto. A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori.	X				In caso di utilizzo per differenti tipologie i contenitori saranno avviati a bonifiche/ lavaggi presso strutture terze autorizzate.
D.1.2.3 Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.				X	Tali attività non saranno effettuate nell'impianto in oggetto; i contenitori dopo utilizzo potranno essere avviati ad impianti terzi autorizzati o riutilizzati previo lavaggio/bonifica presso strutture terze autorizzate
D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi essere stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti. Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio. I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti: ☐ ubicazione delle aree di stoccaggio	X				Le modalità di stoccaggio previste nella relazione rispettano tali criteri; i punti di attenzione elencati saranno oggetto di verifiche ispettive e monitoraggi come da piano di monitoraggio allegato. Per la prevenzione antincendio, sarà presente un impianto antincendio.

☐ stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio ☐ condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori ☐ controllo delle giacenze ☐ separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti ☐ dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.					
D.1.2.5 Capacità di stoccaggio Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.	X				La capacità di stoccaggio è commisurata alla dimensione dei serbatoi presenti e delle aree di stoccaggio dei cassoni/contenitori.
D.2 Tecnologie disponibili per la decontaminazione e loro classificazione				X	



E.2 Individuazione delle migliori tecniche E.2.1 Strumenti di gestione ambientale Personale La responsabilità della gestione dell'impianto di stoccaggio deve essere affidata ad una persona competente; tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato. Gestione ambientale Nella gestione dell'impianto di stoccaggio dovranno essere regolamentate le seguenti attività: • definizione della Politica Ambientale dell'impianto; • Pianificazione delle attività dell'impianto (identificazione degli <i>aspetti ambientali</i> e delle <i>prescrizioni legali e regolamentari</i> connessi con l'attività dell'impianto; definizione di <i>obiettivi, traguardi e programmi di gestione ambientale</i>); • definizione delle modalità di Attuazione e Funzionamento del sistema di gestione dell'impianto (definizione della <i>struttura organizzativa</i> dell'impianto e delle <i>responsabilità</i> del personale; <i>formazione, sensibilizzazione</i> e sviluppo delle <i>competenze</i> degli addetti; modalità con cui gestire la <i>comunicazione</i> all'interno ed all'esterno dell'impianto; modalità di gestione della <i>documentazione</i> del sistema di gestione e suo <i>controllo</i>; modalità con cui viene effettuato il <i>controllo operativo</i> delle attività; definizione di procedure di <i>preparazione alle emergenze</i> e di <i>risposta</i> del personale alle anomalie); • definizione delle modalità di Controllo della gestione dell'impianto e di attuazione delle Azioni Correttive derivanti dall'attività di controllo (programmazione della <i>sorveglianza</i> delle attività svolte e della <i>misurazione</i> dei parametri ambientali; gestione delle <i>non-conformità</i> rilevate e delle necessarie <i>azioni correttive e preventive</i>; modalità di tenuta delle <i>registrazioni</i> ambientali; programmazione degli <i>audit del sistema di gestione</i>); • definizione delle modalità con cui la Direzione aziendale effettua il Riesame del sistema di gestione dell'impianto, finalizzato al Miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dello stesso. Certificazione Le attività connesse con la gestione ambientale dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. E' necessario promuovere le attività relative all'adozione di sistemi di gestione per la qualità certificati ISO 9001-2000 e soprattutto nel progetto di progressiva adesione ai requisiti ambientali ISO 14001 ed al sistema EMAS. Comunicazione e consapevolezza pubblica Sono da prevedere, progetti di comunicazione periodica di rapporti ambientali,	SI	Azienda certificata ISO 14001; programma di audit aziendale periodico secondo procedura ISO 14001. L'AIA in corso prevede il coinvolgimento pubblico
l'apertura degli impianti per le visite del pubblico, la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto.		Secondo le modalità di cui al D.Lgs 152/2006 es.m.i.



E.2.1.1 Mezzi di protezione individuale per gli Operatori In conformità alle disposizioni in materia di sicurezza, durante le attività di decontaminazione e manipolazione in genere di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB, devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale. Il tipo di dispositivo di protezione deve essere scelto in funzione dei rischi connessi con l'attività da eseguire e dei rischi presenti sul sito e/o connessi con altre lavorazioni eventualmente presenti. Se esistono rischi di contatto con liquido isolante o superfici contaminate devono essere utilizzati guanti impermeabili, occhiali o visiere di protezione, tute o grembiati di protezione impermeabili, come indicato nella guida CEI EN 50225:1997-12.	SI	L'impianto in questione non effettua attività di decontaminazione da PCB; tuttavia, in conformità alle disposizioni in materia di sicurezza, durante le attività di lavorazione saranno adottati opportuni dispositivi di protezione individuale costituiti in genere da tute, mascherine protettive, scarpe antinfortunistiche, guanti.
E.2.1.2 Prescrizioni per gli Operatori (ex D.4.2) [...] E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni: - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente E' anche necessario eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente. Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i tritutori primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura. Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.	SI	Saranno effettuate nel tempo campagne periodiche di rilevazione dei rumori, svolti da tecnico competente in acustica ambientale. I valori misurati dovranno essere conformi ai limiti di classificazione acustica di zona.

Le BAT indicate in questa seconda parte della scheda sono relative agli impianti di rigenerazione degli oli esausti: l'impianto della ditta Romano Armando effettua soltanto operazioni di stoccaggio e miscelazione ai fini del recupero di oli esausti, come indicato in dettaglio nella scheda C. Pertanto, di seguito, saranno vagliate le tecniche applicabili all'impianto oggetto di autorizzazione:

Individuazione delle BAT	Stato di applicazione				Note
H DEFINIZIONE (SULLA BASE DELL'APPROFONDIMENTO E DELL'ESTENSIONE DELLE ANALISI SVOLTE IN SEDE COMUNITARIA), DELLA LISTA DELLE MIGLIORI TECNICHE PER LA PREVENZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO DELLO SPECIFICO SETTORE IN ITALIA Riguardo alla fase di accettazione, stoccaggio e movimentazione si considerano BAT:	SI	NO	Parz.	N.A.	
Gestione delle caratteristiche degli oli in ingresso:					
Identificazione dei flussi di oli usati in ingresso	X				



• Accurato controllo del materiale in ingresso	X				
• Controlli campionamenti e determinazioni analitiche degli oli in ingresso	X				
• Comunicazione con il fornitore dei rifiuti	X				
Adozione di specifici criteri riguardo lo stoccaggio e la movimentazione degli oli in ingresso	X				
Individuazione delle tecniche per prevenire le emissioni gassose specifiche rappresentate soprattutto da COV che possono essere emessi dai serbatoi di stoccaggio e dalle tubazioni.		X			Installazione filtri a carbone attivo sui serbatoi stoccaggio oli (operazione già)
<i>Riguardo alla gestione si considerano BAT</i>					
Redazione di piani di emergenza	X				
Adozione di un progetto di comunicazione nei confronti del cittadino	X				(L'AIA in corso prevede la pubblicazione e la partecipazione del cittadino).
Adozione di un Piano di sorveglianza e controllo e di un Piano di Ripristino dell'area a chiusura dell'impianto	X				
Adozione di sistemi di gestione ambientale (EMS)		X			
Adozione di sistemi di qualità (ISO 14001 – EMAS)	X				ISO 14001

4.2 Conclusioni

L'Impianto Romano armando S.r.l. nella configurazione per la quale si chiede l'autorizzazione é conforme alle BAT, garantendo in particolare sistemi di contenimento delle emissioni conformi alle indicazione del BRef di riferimento.



5. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

5.1 Aria

5.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102;
2. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale;
3. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. di:
 - a. Dati relativi ai controlli in continuo;
 - b. Ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. Rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
4. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
5. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA),
6. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
7. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di rientrare, progressivamente, nei livelli di emissione puntuale associate con l'uso delle BAT (DM 31 gennaio 2005);
8. Precisare ulteriormente che:
 - I condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;



- Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri;
- 9. Demandare all'ARPAC l'accertamento della regolarità delle misure contro l'inquinamento e dei relativi dispositivi di prevenzione, nonché il rispetto dei valori limite, fornendone le risultanze. A tal fine dovrà essere stipulata una apposita convenzione con l'ente preposto;
- 10. Prevedere l'invio dei risultati a mezzo p.e.c. del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno;
- 11. Inviare prima dell'inizio dell'attività alla scrivente Area, il nominativo del direttore tecnico dell'impianto. Tale figura deve essere un tecnico abilitato;
- 12. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R o mail pec.
- 13. Si prescrivono controlli annuali relativamente alle emissioni diffuse ed agli sfiati dei serbatoi.



5.2 Acqua

5.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Romano Armando S.r.l. dovrà assicurare per il punto di scarico il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tab. 3 del D.Lgs. n.152/2006.

Numero parametro	PARAMETRI	unità di misura	Scarico in acque superficiali	Scarico in rete fognaria (*)
1	pH	5,5-9,5	5,5-9,5	
2	Temperatura	°C	[1]	[1]
3	colore		non percettibile con diluizione 1:20	non percettibile con diluizione 1:40
4	odore		non deve essere causa di molestie	non deve essere causa di molestie
5	materiali grossolani		assenti	assenti
6	Solidi speciali totali [2]	mg/L	≤80	≤200
7	BOD5 (come O2) [2]	mg/L	≤40	≤250
8	COD (come O2) [2]	mg/L	≤160	≤500
9	Alluminio	mg/L	≤1	≤2,0
10	Arsenico	mg/L	≤0,5	≤0,5
11	Bario	mg/L	≤20	-
12	Boro	mg/L	≤2	≤4
13	Cadmio	mg/L	≤0,02	≤0,02
14	Cromo totale	mg/L	≤2	≤4
15	Cromo VI	mg/L	≤0,2	≤0,20
16	Ferro	mg/L	≤2	≤4
17	Manganese	mg/L	≤2	≤4
18	Mercurio	mg/L	≤0,005	≤0,005
19	Nichel	mg/L	≤2	≤4
20	Piombo	mg/L	≤0,2	≤0,3
21	Rame	mg/L	≤0,1	≤0,4
22	Selenio	mg/L	≤0,03	≤0,03
23	Stagno	mg/L	≤10	
24	Zinco	mg/L	≤0,5	≤1,0
25	Cianuri totali come (CN)	mg/L	≤0,5	≤1,0
26	Cloro attivo libero	mg/L	≤0,2	≤0,3
27	Solfuri (come H2S)	mg/L	≤1	≤2
28	Solfiti (come SO3)	mg/L	≤1	≤2
29	Solfati (come SO4) [3]	mg/L	≤1000	≤1000
30	Cloruri [3]	mg/L	≤1200	≤1200



31	Fluoruri	mg/L	≤6	≤12
32	Fosforo totale (come P) [2]	mg/L	≤10	≤10
33	Azoto ammoniacale (come NH ₄) [2]	mg/L	≤15	≤30
34	Azoto nitroso (come N) [2]	mg/L	≤0,6	≤0,6
35	Azoto nitrico (come N) [2]	mg/L	≤20	≤30
36	Grassi e olii animali/vegetali	mg/L	≤20	≤40
37	Idrocarburi totali	mg/L	≤5	≤10
38	Fenoli	mg/L	≤0,5	≤1
39	Aldeidi	mg/L	≤1	≤2
40	Solventi organici aromatici	mg/L	≤0,2	≤0,4
41	Solventi organici azotati [4]	mg/L	≤0,1	≤0,2
42	Tensioattivi totali	mg/L	≤2	≤4
43	Pesticidi fosforati	mg/L	≤0,10	≤0,10
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati) [5]	mg/L	≤0,05	≤0,05
	tra cui:			
45	- aldrin	mg/L	≤0,01	≤0,01
46	- dieldrin	mg/L	≤0,01	≤0,01
47	- endrin	mg/L	≤0,002	≤0,002
48	- isodrin	mg/L	≤0,002	≤0,002
49	Solventi clorurati [5]	mg/L	≤1	≤2
50	Escherichia coli [4]	UFC/ 100mL	nota	
51	Saggio di tossicità acuta [5]		il campione non é accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili uguale o maggiore del 50% del totale	il campione non e accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore: è del 80% del totale

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione.

5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio,



2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente ed almeno una volta l'anno dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

Inoltre prevedere un piano di manutenzione dell'impianto di depurazione e della rete fognaria, predisponendo un apposito registro dove annotare le ispezioni e gli interventi manutentivi e di pulizia eseguiti.

5.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore collettore comprensoriale;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
4. Si prescrivono controlli semestrali per le acque nere di scarico.
5. Infine si prescrivono controlli trimestrali per le acque meteoriche che confluiscono nel canale Casaliciello e che dovranno rispettare i parametri fissati dall'allegato 5, tab. 3 del D. Lgs. n.152/2006.



5.3 Rumore

5.3.1 Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. E' necessario riportare i dati dell'indagine mediante rendering 3D dell'impatto acustico. Nel monitoraggio saranno riportati anche gli impatti relativi ai mezzi di trasporto che afferiscono all'impianto.

5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati a tutti gli enti.

Si prescrivono controlli annuali per il rumore e mensili per il monitoraggio impianto.



5.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché,
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco,
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio;
7. Per la gestione dei rifiuti si dovrà compilare il registro di carico e scarico ed i FIR.
8. Deve essere previsto un monitoraggio visivo, con frequenza almeno mensile, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo con registrazione dei controlli effettuati.
9. Si prescrivono ai sensi del comma 6 bis dell'art. 29 sexies specifici controlli almeno una volta ogni tre anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 5 anni per il suolo.



5.5 Rifiuti

5.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

5.5.2 Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento,
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 s.m.i.;
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente;
5. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

5.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
2. L'impianto deve essere dotato di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche, con pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e decantazione adeguatamente dimensionata e munita di separatore per oli e di sistema di raccolta e trattamento reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria. Detto impianto dovrà rispettare il progetto consegnato;
3. Le modalità di deposito temporaneo devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
4. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
5. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi;
6. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui;



7. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato;
8. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato;
9. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
10. La movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
11. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
12. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D. Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo;
13. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
14. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

5.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso;
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, alla Città Metropolitana di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;



3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5 e smi, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

5.7 Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato;
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto all'art.11 comma 1 del D.Lgs. 59/05 e smi; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare;
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio;
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato;
5. L'Autorità di controllo effettuerà sei controlli ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

5.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

5.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e



degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione della emergenze, allegato alla pratica AIA. Il gestore dovrà produrre un idoneo DVR da inviare allo scrivente settore.

5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Dalla valutazione delle aree e le sorgenti di inquinamento vengono valutate le seguenti azioni da intraprendere a seguito della dismissione dell'impianto:

- a) Conclusione delle attività di stoccaggio dei rifiuti. Asportazione e pulizia delle attrezzature dei magazzini di stoccaggio e di serbatoi ed impiantistica utilizzati per l'attività;
- b) Pulizia superficiale dell'area per la raccolta di eventuali sfridi non recuperabili principalmente di plastica, vetro e metallo;
- c) Smaltimento dei rifiuti presenti e dei rifiuti prodotti dalla pulizia meccanica superficiale;
- d) Controllo visivo dell'area per l'individuazione di zone critiche (ad es. contaminate da olio) con definizione, se possibile di un'area pulita destinata allo stoccaggio dei rifiuti prodotti durante lo bonifica e asportazione dei materiali e dei punti ipoteticamente contaminati;
- e) *Piano di indagine preliminare delle matrici ambientali*: consiste nella verifica analitica delle caratteristiche di terreno/suolo ed, eventualmente, falda dopo asportazione dei rifiuti per valutazione del raggiungimento dei limiti previsti in relazione alla destinazione d'uso industriale (Tabella 1- Allegato 5 - Titolo 5 - D.L.vo n.152/06).
- f) A seguito dei risultati, eventuale piano di caratterizzazione per piano di bonifica-ripristino ambientale
- g) Conclusione dei lavori, analisi di verifica e restituibilità del sito.



6. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La società **Romano Armando S.r.l.** ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, suolo, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento.

In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di monitoraggio presentato dalla Ditta ed integrato in CdS viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

Napoli, lì

Il Consulente Tecnico